

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT

INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

26

Nature Based Solutions for urban planning



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 14 n. 1 (JUNE 2021)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents / Sommario

Editorial / Editoriale

The application of Nature Based Solutions in urban planning: potential and limits of a multidisciplinary technical knowledge still on going/ *L'applicazione delle Nature Based Solutions nella pianificazione urbanistica: potenzialità e limiti di un sapere tecnico multidisciplinare ancora in formazione*

Antonio ACIERNO

7

Papers / Interventi

From NBS to a soft city: a unavoidable step / *Dalle NBS alla città morbida: un passaggio inevitabile*

Vittoria CRISOSTOMI

19

Nature-based Solution for an integrated and resilient management of the urban water system: the case study of the municipality of Salt / *Nature-based Solution per una gestione integrata e resiliente del sistema idrico urbano: caso studio nel quartiere Ajuntament de Salt*

Gianmarco DI GIUSTINO, Gianfranco POZZER, Giulia LUCERTINI

33

Sustainable planning: the urban bioregion / *Pianificare sostenibile: la bioregione urbana*

Domenico PASSARELLI

47

Identifying and Reviewing Green Building Alternatives for Navi Mumbai: A Comparative Analysis of Green Building Rating Systems in India / *Identificazione e revisione delle alternative di bio-edilizia per Navi Mumbai: un'analisi comparativa dei sistemi di valutazione degli edifici verdi in India*

Simranjot SINGH, Sanjay MISHRA

59

Understanding mass rapid transit system related urban development of existing core areas in a city: case study of Kolkata / *Comprendere lo sviluppo urbano correlato al sistema di trasporto rapido di massa delle aree centrali esistenti in una città: il caso studio di Calcutta*

Abhiroop DAS, Sanjib NAG

79

Transformation of Berhampore Municipal Surrounding Area from Concentric Zone to Multiple Nuclei Zones / *Trasformazione dell'area in prossimità di Berhampore: da zona concentrica a zone a nuclei multipli*

Subham KUMAR ROY, Subrata BISWAS

97

Sections / Rubriche

Book reviews / *Recensioni*

115

Exhibitions / *Mostre*

123

Interviews, studies / *Interviste, studi*

127

Book reviews

Place - Specific Design; architettura visibilmente sostenibile

Valeriano C. Zarro

CLEAN edizioni, Napoli, Maggio 2020

di Tiziana Coletta



Il volume si apre con una dotta, illuminata ed illuminante prefazione di Juhani Pallasmaa argomentante su “Etica ed Estetica Biofila nell’architettura, Natura Umana, Cultura e Bellezza”.

L’approccio spazia sull’intreccio di saperi di eterogenea provenienza, impegnati a ad analizzare il presente con lo sguardo non distaccato dal passato e non ignaro di quanto il futuro ha preso a riservare,

Sguardo critico, analitico, attento a cogliere le interrelazioni biodinamiche che mettono a confronto le complessità delle conoscenze da acquisire per fronteggiare le crisi esistenziali che pervadono materialmente e psicologicamente la vita dell’uomo, dello spazio che lo accoglie come fonte di trasformazioni oltre che funzioni, e dei suoi prodotti traguadati biologicamente nelle loro espressioni estetiche comunque non disgiungibili da quelle etiche erette ad indirizzo di equilibrio anche metaforico da perseguire.

Orizzonte vastissimo che pone in fronteggiante colloquio visioni, concezioni ed interessi che i processi globalizzativi intervenuti in un passato troppo prossimo da confondersi in un presente ancora in corso di determinazione, tendono a divaricare, rendendo progressivamente più complessa la ricerca di assonanze condivisibili.

Di qui emerge un possibile quadro di finalità che trova nella cosiddetta “bellezza biofila” uno spazio di protagonista proposizione, sostenuto dall’approfondita rassegna di intuizioni, definizioni ed argomentazioni emergenti dalla saggezza artistica, scientifica, filosofica e globalmente culturale, che non conosce tempi né spazi, ma contribuisce a rendere entrambi fonti dell’umano sapere.

Numerosi sono i personaggi della scienza, della filosofia e dell’arte citati per sostanziare le tesi che Juhani Pallasmaa chiama in argomento, a principiare da Leonardo da Vinci “che già aveva compreso l’importanza dei limiti e delle restrizioni :<La forza nasce dai limiti e muore in libertà>.

Il discorso manifesta una natura di chiara matrice filosofica, nella quale si ambientano l’etica e l’estetica, mediate da spiragli di approfondimenti che riguardano strumenti,

modalità e finalità del produrre architettura, coinvolgendo sia interessi negativamente speculativi, sia esibizionismi formali che, in sostanza, si distaccano vuoi dalla armonica fisicità dell'ambiente vuoi dall'interesse sociale dei non committenti, fonte primaria della "non sostenibilità" che contrassegna la storia decostruttiva di un passato prossimo sconfinante nel presente.

Di qui la necessità di convogliare l'attenzione sulla "bellezza biofila", traguardo cui approda attingendo dalla poetica di Joseph Brodsky, la cui premessa "L'uomo è un essere estetico prima di diventare un essere etico" dà adito alla conclusione recitante: "L'architettura sostenibile ha un futuro solo se possiamo renderla esteticamente emozionante e seducente. Paradossalmente la sostenibilità deve essere trasformata in un nuovo concetto di bellezza, una bellezza <bioetica>".

E' con tale asserzione che Juhani Pallasmaa conclude la sua "Prefazione" lasciando aperto ad una esplorazione felicemente guidata il campo delle riflessioni sull'architettura "visibilmente sostenibile" teorizzata da Valeriano C. Zarro.

L'Autore, riprendendo il discorso nella sua "Introduzione", sottolinea il fatto che in gradi diversi "I luoghi sono depositi di valori storici, socio - culturali e climatici, fattori interdipendenti che danno ai luoghi il loro carattere unico": il <senso del luogo> nel positivo rapporto binomiale di Natura e Cultura.

Kenneth Frampton e Robert M. Oxman sono assunti ad iniziatori di un discorso che V. Zarro si accinge ad approfondire, attingendo dal primo la tesi del "come conciliare il tasso sempre crescente del cambiamento e dello sviluppo tecnologico con la necessità di preservare l'identità del luogo" e dal secondo l'idea di "Un'architettura che è simultaneamente riflessiva del proprio tempo e consapevole della cultura del luogoevitando alcune delle difficoltà teoriche del <localismo, dell' eclettismo radicale> e persino del <regionalismo critico>."

Superando il protezionismo naturalistico la cui matrice viene, con una certa disinvoltura, attribuita dal Frampton al classicismo protorinascimentale, che vede come proseliti, nel XIX secolo, i maestri "dell' Arts and Craft Movement in Inghilterra, gli studi di Violet le Duc in Francia, Antoni Gaudì in Spagna, Victor Horta in Belgio e Hendrik Petrus Berlage in Olanda tutti egualmente preoccupati per la difesa dell'identità nazionale e nel contempo dell'evoluzione di uno stile nazionale per <liberare> la loro cultura dalle influenze straniere", Valerio Zarro si riaggancia al concetto di <regionalismo critico> per accostarlo a quello di accettabile omologazione culturale perseguibile al di fuori di ogni geografica delimitazione nell'accettazione di una "globalizzazione contenuta, considerato il suo effetto erosivo sull'ecologia culturale e naturale del luogo".

Di qui il richiamo a quanto emerso in dibattiti internazionali sulla necessità di coniugare, anche in termini di cultura architettonica, il globale con il locale, la parte all'insieme. Il particolare all'universale. Argomenti approfonditi e sperimentati nel 1998 da Renzo Piano in Nuova Caledonia (capanna Kanut traduce in modernità "la cultura ed ecologia locale"), riproposti nel 2014 da Mackay nella Nuova Scozia, con il Mirror Point Cottage, "una interpretazione moderna del vernacolo locale".

Dopo una oculata rassegna dei contributi critici indirizzata nei confronti della

globalizzazione architettonicamente incontrollata, segue una messa a punto degli obiettivi da perseguire facendo ricorso ad una “architettura visibilmente sostenibile”.

All’obiettivo “didattico” segue quello “funzionale”, perseguibile dall’architetto attraverso il “valutare, identificare e in molti casi ripristinare quelle caratteristiche culturali e naturali specifiche del luogo che hanno funzionato bene come sistemi di interdipendenze reciprocamente vantaggiose, artefatti che racchiudono tradizioni, norme, valori e attributi naturali dati dal clima, topografia e fauna”. Per quanto riguarda l’ecologia, implica il ritessere letterale del paesaggio per stabilire una continuità fisica essenziale per la salute degli ecosistemi (figg. 4 e 5). Per quanto riguarda la cultura poi, “implica il ristabilire della continuità temporale tra passato, presente e futuro per permetterci di essere <radicati> nel tempo mentre affrontiamo la crescita sempre più parte del cambiamento tecnologico (fig. 6)”.

Il libro si compone di quattro parti; la prima, incentrata sul “Problema della sostenibilità”, è preceduta da sintetiche ma espressivi stralci di filosofiche riflessioni desunte da “The Future of Life” di Eduard O. Wilson e si articola in quattro argomentazioni che corredano la trattazione stimolandola con una ben selezionata documentazione illustrativa grafica e fotografica.

La prima argomentazione verte sulla “Sostenibilità come integrazione funzionale”; propone come illustrazioni otto significative esemplificazioni architettoniche:

- 1) Yanweizhou Park; Jinhua, China, Turenscape Landscape Architecture, 2014.
- 2) Owe’Neh Bupingeh Preservation Project; Ohkay Owingeh, NM. Atkin Olshin Schade Architects, 2012.
- 3) Wnw Bar; binhduong, Vietnam, Vo Trong Nghia Architects, 2008.
- 4) Well Hall ; Lantian, China, MADA s.p.a.m. Architects, 2008.
- 5) THREAD; Artisrs’ Residence & Cultural Center”, Sinthiasn, Senegal, Toshiko Mori Architect, 2015.
- 6) Masdar Institute; Abu Dhabi, United Arab Emirates, Foster + Partners Architects, 2010.
- 7) White Walls; Nicosia, Cyprus, Ateliers Jean Nouvel, 2016.
- 8) Valletta City Gate; Malta, RPBW, 2014, Teatro all’aperto e rovine della Royal Opera House.

La seconda argomentazione, intitolata “Agrialimentare contro agriarismo: una metafora per il dibattito globale/locale in Architettura”, pone in essere un approccio filosofico che ripercorre la dialettica tra conservazione e innovazione, interessante le pratiche culturali e, nello specifico disciplinare, le diversità degli approcci tradizionali e quelli tecnologicamente innovativi; a corredo illustrativo di questi ultimi è proposto il progetto della PNC Tower; Pittsburgh, PA. Gensler Architects, 2015.

La terza argomentazione, intitolata “L’importanza della diversità: una digressione” propone come esemplificazione illustrativa l’immagine fotografica del Jean – Marie Cultural Centre; New Caledonia, RPBW, 1998.

La seconda parte del libro, intitolata. “Il moderno paradigma culturale: come siamo arrivati dove siamo” si articola in due considerazioni di natura socio filosofica derivate in prevalenza dalle teorie antropologiche di Gregory Bateson. La prima verte sul “Giudizio erroneo del Modernismo sulla natura della mente” e la seconda entra nel merito dello “Argomento etico” che si pone l’interrogativo: “Possiamo ridurre il nostro appetito consumistico? “. Entrambe prospettano una parentele di secondo grado con la tematica dell’architettura “visibilmente sostenibile”.

La terza parte del libro è invece specificamente incentrata sulla “Architettura visibilmente sostenibile” traguadata attraverso la integrazione poetica/narrativa.

L’approccio architettonico ritorna come protagonista del discorso ; la “forma emergente” sorretta da una attenta critica disciplinare, coerentemente esemplificata anche nelle esperienze progettuali chiamate in rassegna, corredate talora da annotazioni scritte dell’autore , che di seguito si elencano :

1) Marika – Alderton House; Yirrkala Community, Eastern Arnhem Land, Australia, Glenn Murcutt Architect, 1994. “la casa, senza vetri, funziona essenzialmente come una piattaforma sopraelevata all’aria aperta che fornisce il diretto e ultimo legame con la cultura aborigena”.

2) McEvoy Winery; David Darling and Jousha Aidin Architects.

3) Avus Ranch; Clyde Park, Montana, Fernau & Hartman Architects, 2003.

4) Turner Contemporary Museum (Proposal); Margate, Engand, SnoettaArchitects, 2001.

5) Pennovation Center; The University of Pennsylvania, PA, Mattew Hollwich and Marc Kushner Architects, 2016. “Due prolunghe triangolari in vetro... sembrano essere pronte per esplodere ad un appuntamento spaziale”

6) 2929 Wesleyan; Houston, TX, RTKL Architects, 2016. “<Versione a 40 piani della mistica femminile>.Un edificio progettato <per sembrare una donna in abito fluente>, con i balconi come pizzi o linee di un corsetto che lo abbelliscono”.

La rassegna è andata progressivamente spostandosi da una produzione ispiratasi ad un rispetto topico e ad interventi trasformativi mirati ad esaltare le valenze ambientali, ecologiche e storico costruttive vagliate nella loro tecnologica evoluzione (1, 2 e 3) ad una produzione che , ignorando il contesto o riducendolo di importanza. Fondandosi sulle accresciute possibilità espressive dell’innovazione tecnologica, è andato via via smarrendo le coordinate storiche che le legavano al territorio, al paesaggio ed all’ambiente naturale, per ritrovare come fondamentale ragione di essere l’estetica autocelebrativa, una monumentalità privilegiante la forma alle funzioni, l’apparire all’essere (4, 5 e 6).

Episodi che troviamo come antesignani storici:

7) The Temple of Death & Cenotaph for Isaac Newton; Etienne-Louis Boullée Architect, 1795. “Per un’architettura immutabile e totalizzante”

8) Black Square; Kazimir Malevich, 1923. “uno zero della forma” un punto e d’accapo per assicurare un nuovo corso alla rinascita delle manifestazioni artistiche nell’ottica di un ritrovato modernismo.

Il tutto ripreso e sviluppato come una nuova ricerca di una nuova definizione

dell'architettura contemporanea nella proposizione di una riapertura di dialogo con il contesto naturalistico, culturale, sociale, paesaggistico e finalmente ecologico coerentemente espresso in:

9) The Auditorio de Tenerife in Santa Cruz de Tenerife; Spain, Santiago Calatrava Architects & Engineers, 2003. "Situato sul lungomare di Santa Cruz, l'arco drammatico imita un'onda che si infrange".

La rassegna si conclude con:

10) Audain Art Museum; Whistler, British Columbia, Patkau Architects, 2016. "Un chiaro esempio di architettura che deriva dalle condizioni specifiche del luogo.... Il design del museo, come un ponte lineare sopraelevato, riduce al minimo l'impatto sulla foresta che funge da canale di accesso per l'enorme scioglimento delle nevi".

La quarta parte del libro verte su "La relazione visivo – funzionale del luogo", aprendosi con esempi di architettura sociale:

1) Ilima Primary School; Congo, Africa, MASS Design Group, 2015. "Architettura vernacolare che mostra l'uso di aperture per facilitare la ventilazione naturale".

2) Konokono Vaccination Center; Turkana, Kenya, Salgas Cano Architects, 2014. "Gli studenti sono stati sfidati ad utilizzare materiale comune in modo innovativo adatto alla tradizione edilizia locale e alle condizioni ecologiche".

3) Xihe Cereals and Oils Museum and Villagers' Activity Center; Henan Province, China, He Wei Architect, 2014. "I caratteri cinesi originali ricordano la <rivoluzione culturale>".

4) The Pinc; Yunnan Province, China, Oliver Ottevaere & John Lin Architects, 2014. "Il doppio tetto curvo assolve a due funzioni, comprende la biblioteca e collega l'altezza più elevata della strada sulla piazza sottostante come uno scivolo e un'area giochi. La forma ondulata del tetto radica il progetto nell'area, riecheggiando i paesaggi circostanti della valle, mentre il suo picco ascendente simboleggia il processo di rivitalizzazione".

5) Library of Muyinga; Muyinga, Burundi, BC architects & studies (BC-AC), 2014. "La biblioteca è la prima fase di una scuola prevista per non udenti".

6) The Center for Health Care and Social Promotion; Burkina Faso, Africa, Kéré Architecture 2014. "Le finestre panoramiche offrono ventilazione e viste specifiche del paesaggio".

Altri esempi vengono ad estrinsecare "Riflessioni culturali ed ecologiche":

1) Natural History Museum of Utha; Salt Lake City, Ennead Architects, 2011. "Esempio convincente dell'integrazione astratta – narrativa.... Per ridurre al minimo le interruzioni del paesaggio naturale, l'edificio è integrato nel sito attraverso la costruzione di terrazze che seguono il pendio della collina".

2) Valletta City Gate; Malta, Renzo Piano Building Workshop, 2015- "Esempio di un intervento architettonico che recupera e valorizza lo specifico patrimonio culturale del luogo".

3) Stade of Soccer de Montreal; Montreal, Canada, Saucer + Perrotte Architects/ HCMA Architecture + Design, 2014. "Lo stadio di calcio fa parte della ricostruzione ambientale di un sito profondamente rovinato dai suoi precedenti utilizzi, come miniera

e discarica rifiuti della città di Montreal...Sul lato urbano del sito l'edificio si adatta al paesaggio esistente incorporando le funzioni di supporto all'interno di un gradone alluvionale".

4) Stonehenge Exhibition and Visitor Centre; Shrewton, England, Denton Corker Marshall Architecture + Urban Design, 2013. " Il centro espositivo riflette le caratteristiche della piana di Salisbury in cui si trova ed esalta l'esperienza del monumento di Stonehenge a cui fa capo. ...Le sottili colonne irregolari che sostengono il tetto aggiungono leggerezza all'edificio e smaterializzano il suo impatto formale sul paesaggio".

5) Knut Hamsun Center; Hamarøy, Norway, Steven Holl Architects, 2009. "Rispondendo alle condizioni di luce, uniche sopra il Circolo Polare Artico, l'edificio agisce come una sorta di orologio.... Il museo riflette sia il luogo specifico che Knut Hamsun, figura letteraria a cui è dedicato".

6) Arabian Public Library; Scottsdale, Arizona, Richard +Bauer Architects, 2002. "Ciò che conferisce all'Arabian significato culturale come un'architettura visibilmente sostenibile è il suo esplicito riferimento formale a un paesaggio indigeno, in particolare ai canyon nel deserto dell'Arizona Settentrionale. Le pareti esterne di acciaio stagionato riflettono il colore del paesaggio visibile nella McDowell Mountain".

7) Karoo Wilderness Center; Karoo, South Africa, Field Architecture, 2011. "Fattoria agricola locale che mostra il soffitto tradizionale a cannette,... il tetto a cappa cattura e immagazzina l'acqua, ... la forma concava del tetto richiama la pianta di Aloe e il paesaggio".

8) Beaver's Lake House; Mauricie, Quebec, Canada, Pierre Thibault Architect, 2001. "Un'abbondanza di tronchi d'albero simili a pilastri caduti caratterizzano il paesaggio. L'architetto richiama questa caratteristica topografica utilizzando un sistema strutturale di tronchi di pino per sostenere il tetto. Messi in vari angoli, questi <alberi artificiali> non solo riflettono il paesaggio ... ma diventano letteralmente parte di esso".

A conclusione della quarta parte (che chiude il libro) intervengono due riflessioni; la prima, definita "Integrazione barocca", fornisce tre esempi ascrivibili ad una particolare categoria di "architettura visibilmente sostenibile", di quelle definibili "autoreferenziali" tese a colpire l'immaginazione per il loro fare eccentrico ricorso a virtuosismi derivati dall'impiego delle tecnologie innovative, in aperto contrasto con l'ambiente tradizionale urbano che le accoglie, dal cui distacco desumono la loro estetica attrazione:

9) One Central Park, Sydney; Australia, Ateliers Nouvel, 2014. "L'impianto si sviluppa lungo le facciate come un <sudario> verde che trasforma l'edificio in una scultura urbana visibile da lontano. In quanto tale l'edificio funge da <faro> per attrarre le persone verso l'area che è in fase di riqualificazione urbana".

10) Council House 2; Melbourne, Australia, DesignInc Architecture/Lincolne Scott Engineering, 2006. "E' un modello di sviluppo sostenibile per la città di Melbourne il cui obiettivo è di raggiungere zero emissioni entro il 2020. CH2 utilizza una serie di strategie passive per il riscaldamento ed il raffreddamento che imitano i processi naturali".

11) Oaia Hotel ; Singapore, WOHA Architects, 2016, “Come esempio di un’architettura visibilmente sostenibile, l’Oaia svolge il suo ruolo non solo nella sua funzione simbolica, ma anche nel migliorare l’ecologia locale. Come un ecosistema l’Oaia reintroduce la biodiversità per compensare l’esaurimento dei sistemi naturali nelle aree urbane altamente sviluppate”.

La seconda riflessione propone esempi di “Place-Form”, la cui principale caratteristica consiste nel mirare a realizzare “L’interazione tra edificio e paesaggio, in quanto quest’ultimo domina l’espressione formale;

1) Giant’s Causeway Visitor Centre; County Antrim, Northern Ireland, Heneghan Peng Architects, 2012. “Integrazione dell’edificio nel paesaggio naturale”.

2) EWAH Womans University; Seoul, South Korea, Dominique Perrault Architect, 2008. “Integrazione della città e del campus.....Il paesaggio è considerato un materiale da costruzione, valido quanto il cemento e l’acciaio, un approccio che crea un’ambiguità sul fatto che l’edificio abbia modellato il paesaggio o viceversa”

3) Casa das Mudas Centro das Artes; Madeira, Portugal, Pasulo David Architect, 2004. “L’integrazione tra costruzione e paesaggio conserva la linea della cresta. Le terrazze all’aperto offrono viste e luoghi per la contemplazione”.

4) Reservoir; Rajasthan, India, Sanjay Puri Architects, 2015. “Il Reservoir sfrutta la ripida topografia del sito e un bacino idrico naturale con la reinterpretazione del passo a gradoni, un tipo di edificio tradizionale utilizzato per catturare e immagazzinare l’approvvigionamento idrico”.

5) Obidos Technological Park Main Building; Obidos, Portugal, Jorge Mealha arquitecto, 2014. “Progetto in acciaio bianco e vetro, contrasta l’espressione materica della piazza definendola visivamente senza delimitare fisicamente la sua naturale integrazione con il paesaggio circostante!”.

6) Palestinian Museum; Birzeit, West Bank, Heneghan Peng Architects, 2016. “L’edificio del museo è un paesaggio ricostituito con terrazze a vere; insieme definiscono il museo , ...come valorizzazione ecologica, l’ampia aggiunta di alberi e di arbusti fragranti quali lavanda e salvia arricchiscono la vegetazione propria del sito”.

7) Vancouver Convention Centre West; Vancouver, B.C., Canada, LMN Architects, 2009. “Il progetto intreccia architettura, architettura di interni e design urbano in un insieme unificato che funziona letteralmente come parte viva della città e del porto... L’involucro perimetrale dell’edificio in vetro ultrachiaro migliora l’integrazione del water-front con la zona urbana”.

8) United States Coast Guard Headquarters; Washington, D.C., Perkins+Will, 2015. “Il progetto consiste nel rendere l’edificio e la terra un tutt’uno, fondendo la struttura in collina come una città collinare...una serie di terrazze a verde seguono il ripido pendio del sito”.

9) California Academy of Sciences; San Francisco, California, Renzo Piano Building Workshop, 2008. “Ciò che distingue il tetto (erborato) di copertura è la sua visibilità come integrato nell’ecosistema. La forma ondulata di ciò che l’architettura chiama un tetto <vivente> riflette le funzioni interne mentre l’isolamento termico del terreno, in

combinazione con lucernai e prese d'aria azionabili, facilita la ventilazione naturale per gli spazi pubblici e gli uffici”.

10) Reeve Residence; Lopez Island, Washington, Cutler Anderson Architects, 2002. “ Il tetto piantumato con un mix di seminativi si armonizza pienamente con il cambiamento delle stagioni. La scelta della pietra muschiata del Montana in combinazione con i giunti profondi integra ulteriormente l'edificio nella topografia del bosco come un punto di passaggio tra vegetazione e mare”.

Una attenta pertinente rassegna bibliografica ed un ben collezionato corredo illustrativo arricchiscono considerevolmente il libro, conferendogli una stimolante accattivazione viaggiante dalla “modernità” alla “contemporaneità”, esplorando i contesti più emergenti della produzione architettonica dell'ultimo ventennio tralasciando attraverso i canoni stilistici che sopravvivono alla classificazione stereotipata del progetto tradizionale, per esprimersi in termini più coerentemente informati di quella “cultura dell'ambiente” naturalistico, morfologico, geologico e paesaggistico, che concorrono a definire una estetica comunque e dovunque innovativa, riscontrabile nel presente, forse più che nel passato, come “Architettura visibilmente sostenibile” resa possibile dalla sensibilità creativa in uno con l'intelligente impiego delle tecnologie eco-sostenibili effettivamente innovative.